



La cerua di sant'Egidio



Anno XV N° 30 24 Giugno 2012 NATIVITÀ di S. GIOVANNI BATTISTA

1ª LETTURA ISAIA (49,1-6)
2ª LETTURA ATTI (13,22-26)
VANGELO LUCA (1,57-66.80)

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Via Chiesa di S. Egidio N° 110, 47521 Cesena (FC) - tel. & fax 0547-384788
Sito: www.santegidioabate.it E-mail: info@santegidioabate.it

Giovanni è il suo nome

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «**Giovanni è il suo nome**». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose.

Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Riflessione

Giovanni B. è l'unico santo di cui celebriamo la nascita e la morte, tanto è importante il suo ministero per il Regno.

Gesù stesso dirà che egli è il più grande tra gli uomini.

Giovanni il rude asceta del deserto, Giovanni il tagliente predicatore, Giovanni che è disposto a morire per mantenere fede alla sua missione di verità, Giovanni che prepara e dispone il popolo all'accoglienza del Messia ma che, teneramente, resta lui per primo spiazzato dall'originalità di questo Messia!

D'altronde, come biasimare Giovanni? È il più grande dei profeti ma anche il più sfortunato: invita a conversione, grida e minaccia, indica un Messia vendicativo, con l'ascia pronta a tagliare l'albero che non produce frutto, e poi arriva Gesù, che invece di abbattere accarezza e pota l'albero per fargli portare più frutto!

Ci impressiona il fatto che Giovanni sia spiazzato dall'inattesa tenerezza di Dio: anche lui deve arrendersi alla contrologica del Dio d'Israele.

I profeti esistono ancora, sono presenti in mezzo a noi. Uomini e donne che vivono il Vangelo con tale coinvolgente semplicità e convinzione da diventare un segno di conversione per noi tutti. Quella coppia che allarga la propria casa per prendere in affido un bimbo ferito dentro, quel giovane che dedica il pomeriggio a tenere i ragazzi e ad educarli alla vita, quel consacrato che consuma giorni e salute a dare speranza ai disperati... siamo circondati da silenziosi testimoni, da migliaia di profeti che danno testimonianza al Rabbi!

Paolo Curtaz

WEEK END di SPIRITUALITÀ a Bose

L'ultimo fine settimana, gli amici di S. Rocco ci hanno invitato ad una visita al Monastero di Bose.

Bose è una comunità monastica di uomini e donne provenienti da diverse chiese cristiane; è una comunità monastica in ricerca di Dio nel celibato, nella comunione fraterna e nell'obbedienza all'evangelo.

La comunità nasce alla chiusura del Concilio Vaticano II, quando il fondatore Enzo Bianchi decide di iniziare a vivere solo, in una casa in affitto a Bose, appunto, che si trova vicino ad Ivrea.

Oggi la comunità è formata da circa 80 persone fra uomini e donne; vive in un borgo molto bello con chiesa e struttura d'accoglienza per coloro che vogliono condividere la loro preghiera e la loro vita o per chi cerca un luogo per confrontarsi con dei fratelli sui problemi del mondo e della chiesa.

Anche noi, per questo giorno e mezzo, abbiamo condiviso le lodi, i vesperi, la lectio divina delle letture della domenica; ma soprattutto l'ultimo incontro sulla famiglia (ultimo di tre) tenuto direttamente dal priore Enzo Bianchi, ormai vera guida spirituale della comunità ma non solo, visti i suoi interventi e scritti nazionali ed internazionali.

Vi invitiamo ad approfondire i suoi scritti perché davvero illuminati ed illuminanti.

Ma forse l'esperienza più forte è stata la **condivisione dei pasti** che avvengono con modalità precise e strutturate. La cena è stata consumata in assoluto silenzio con musica classica di sottofondo, passandosi l'un l'altro il cibo, in piccole stanze, poi si è terminato con l'aiuto nelle pulizie. Il pranzo invece, condiviso come la cena con alcuni membri della comunità, è stato aperto al dialogo ed alla conoscenza reciproca.

La comunità non ha nessun finanziamento, vive del proprio lavoro (ceramica, legno, marmellate e altro) e



Monastero di Bose 13887 - MAGNANO (BI)
tel. +39 015.679.185 - fax +39 015.679.294

ospiti@monasterodibose.it
www.monasterodibose.it

dell'offerta libera di coloro che soggiornano o acquistano nella libreria i testi scritti da loro o dagli autori da loro consigliati. Non gestiscono il denaro ma tutto va messo in alcune cassette chiuse posizionate in alcuni punti del borgo.

La comunità si sta espandendo con l'apertura di Fraternità anche a Ostuni, Assisi e Gerusalemme.

Dobbiamo dire che è stata un'esperienza davvero toccante che ci sentiamo di suggerire a tutti.

Moreno e Carmen

Storia di S. Egidio

Diario dall'anno 1100 al 2012 XXXIII puntata

1945 - 13 Settembre. La tremenda malattia del tifo provoca i primi morti. La paventata febbre tifoidea scoppia in tutta la sua nefasta virulenza. L'ufficio d'igiene ordina la chiusura immediata di tutti i pozzi privati e il loro uso è permesso nel solo caso che siano dichiarati idonei e controllati dai vigili sanitari.

Il manifesto affisso a S. Egidio, minaccia che "... l'infrazione alla presenza ordinanza darà luogo alla denuncia alle autorità giudiziarie..."

1945 - 20 ottobre. In tale data il signor Elio Pizzoccheri dipendente dall'azienda municipalizzata Gas - Acquedotto di Cesena, scrive che ha distribuito q.li 45.000 di legna da ardere - q.li 42.000 di lignite e q.li 1.000 di carbone vegetale, questo a tutta la popolazione di Cesena, comprese anche tante famiglie di S. Egidio.

Anche la fornaci Marzocchi, in via Cervese, ha beneficiato di un rifornimento di lignite per alimentare i suoi forni per la cottura degli indispensabili mattoni e c oppi ricercatissimi per la ricostruzione delle tante case danneggiate dalla guerra.

1945 - Dicembre e oltre. Tanta neve ricopre le strade, i "stradel" e "al caleri" che conducono alle nostre case coloniche e l'incaricato della distribuzione della posta, il sig. Guido ad Muscatel ha un'idea intelligente, si mette ai piedi un paio di rudimentali sci e racchette in mano e zaino con la posta, si avventura sul nostro territorio innevato per recapitare la corrispondenza ai suoi compaesani.

Prima e dopo la guerra del 1940, i bambini nel 1946, dopo la scuola e terminati i compiti, aiutavano la loro famiglia nelle mille faccende da sbrigare ogni giorno.

Erano sempre in movimento, a differenza dei loro coetanei del 2012 che trascorrono interi pomeriggi chiusi in una stanza inchiodati davanti al televisore o alla play-station mentre, fuori casa, la natura col sole, coi suoi colori, odori e rumori li chiama ma, ormai essi sembrano sordi a questo gioioso e sano richiamo.

E noi adulti non facciamo nulla per aiutarli a riconoscere un fiore, un'erba, un insetto o identificare un uccello dal suo particolare canto.

In quasi tutte le case si allevavano gli animali da cortile; qualche coniglio "i cunei", galline "i poll o i pipin", "anatre" "zacull", "oche" "ochi", galline faraone "dengi", "tacchini" "birèn o plit", ed in diverse case c'era anche il maiale "baghin".

Questi animali erano alimentati coi "bigùl" (1), "al biedli" (2), con "erbi ad campagne" (3), coi cascami della macinazione del grano e con ciò che si scartava dai nostri cibi.

Non si gettava nulla nei rifiuti, sbucciando patate, mele, pere, i torsoli e le bucce venivano accantonate per darle da mangiare agli animali.

Anche un frutto bacato, le croste del formaggio, le bucce del cocomero, finivano nel truogolo, "l'ebi".

Come sono lontani, quei tempi, oggi nel 2012!

- 1) bigul - sono i residui della lavorazione delle bietole da zucchero.
- 2) biedli - la barbabietola da zucchero. Venivano servite grattugiate e tagliate a fette.
- 3) erbi ad campagne - le erbe commestibili selvatiche.



Mercatino dell'usato

Vi aspettiamo sabato 30 giugno dalle ore 16.00 alle ore 18,00, sotto il tendone in Parrocchia, si può portare tutto ciò che è adatto per il nostro mercatino dell'usato che si terrà il 6 - 7 Ottobre.

Potete portare, giocattoli, bambole, tele e oizzi della nonna, vecchi servizi di caffè o tè, cose di casa, piccoli mobili, bigiotterie, cappelli, borse, quadri, vecchi lampadari, ecc.....ecc.....



Parrocchiani tornati alla Casa del Padre



Ugolini Vittoria
ved. Valbonesi
n. 21/11/1920
m. 07/06/2012



Galassi Gino
n. 23/10/1921
m. 08/06/2012